

La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" denuncia il sequestro di un luogo di culto in Crimea

Di fronte a **centinaia** di luoghi di culto sequestrati alla Chiesa ortodossa ucraina dagli scismatici di Dumenko, si è sentito il bisogno di fare una "denuncia di vendetta", parlando di ben **una** chiesa in Crimea portata via alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dal cattivo regime russo.

In [un editoriale dell'Unione dei giornalisti ortodossi](#) si descrive il caso della Chiesa della Risurrezione di Cristo nel villaggio di Oktjabrskoe (*nella foto*), che sarebbe stata sigillata per opera della locale amministrazione rurale, che ne rivendica la proprietà. Il gesto sarebbe "una politica secolare dei russi mirata a distruggere l'intero popolo ucraino, un vero etnocidio".

Il caso è comunque (...ci credereste?) un po' più intricato di quanto lo voglia presentare l'ufficio di propaganda ucrainista, almeno per un paio di ragioni:

1) In primo luogo, stiamo parlando di un singolo luogo di culto, che probabilmente non riusciva nemmeno a essere riempito da tutti i fedeli della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" che abitano in tutta la Repubblica della Crimea. Già in [un nostro editoriale del marzo 2014](#) facevamo un po' di pulci alle pretese degli ucrainisti della Crimea (che sbraitano contro il "mondo russo" un giorno sì e uno pure, ma al contempo si guardano bene dal rifiutare la loro preziosa cittadinanza della Federazione Russa), che ai tempi vantavano di rappresentare ben il 10% della popolazione della Crimea, e che, visto che le vanterie non costano nulla, oggi probabilmente vorrebbero rappresentarne il 110%.

2) Inoltre, il luogo di culto non sembra avere neppure una storia di stabilità giurisdizionale: l'articolo riporta che è stato trasferito dalla Chiesa ortodossa ucraina al "patriarcato di Kiev" nel 2022 (guarda caso, proprio sotto il repressivo regime putiniano) e in seguito è passato sotto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".